



Da Ponte a Mensola (m 70 s.l.m.) a Compiobbi (m 70) passando da Settignano (m 178) e Terenziano (m 202)

TEMPO DI CAMMINO: circa 3 h 15 min

LUNGHEZZA: circa 7 km

DISLIVELLO: 150 m in salita, 150 m in discesa

FONDO STRADALE: strada asfaltata, strada lastricata e sentiero

Prima di iniziare l'itinerario, nei pressi della fermata di Ponte a Mensola, sulla collina in direzione nord-ovest si può intravedere, sulla sinistra, la grande villa trecentesca di Poggio Gherardo in cui, secondo la tradizione, è ambientato il **Decameron di Giovanni Boccaccio**.

BOCCACCIO E IL DECAMERON

Giovanni Boccaccio vive tra il 1313 e il 1375 ed è uno dei maggiori scrittori del medioevo italiano. Tra il 1348 e il 1353 scrive il *Decameron* – ovvero "Dieci giorni" – una raccolta di cento novelle prevalentemente comiche. L'autore immagina che a nararle siano dieci giovani rifugiatisi in una villa della campagna fiorentina, forse quella di Poggio Gherardo, per sfuggire alla peste del 1348.



Salita alla chiesa di San Martino a Mensola

DIFFICOLTÀ: bassa

CARTOGRAFIA: Ed. Multigraphic 1:25.000 foglio 27

dal ponte uno stradello sulla destra orografica del torrente Mensola e poi salendo tra i cipressi e gli olivi. Dal piazzale si gode un bel panorama verso est su Settignano con in evidenza l'ottocentesca Villa Mezzaratta – costruita in stile neomedievale su una struttura del Settecento e chiamata così per la posizione intermedia fra Ponte a Mensola e Settignano – ed in lontananza il Castello di Vincigliata.

ANPIL DEL TORRENTE MENSOLA

L'Area Naturale Protetta di Interesse Locale del torrente Mensola, contigua a quella di Monte Ceceri, comprende i territori del bacino idrografico del corso d'acqua da cui prende il nome fino al fiume Arno per una superficie di quasi 300 ettari, tra i comuni di Fiesole e Firenze. È costituita da una grande varietà di ambienti che nell'insieme rappresentano il tipico paesaggio toscano: boschi spontanei di latifoglie e rimboschimenti di conifere, zone agricole, parchi e giardini storici, oltre alle località urbanizzate di Guarone e Rovezzano. L'ANPIL infatti, in base alla Legge Regionale Toscana 49/95, rappresenta il modello di tutela e miglioramento delle aree naturali in ambiti intensamente antropizzati. L'area protetta ospita una grande varietà di animali, tra i quali spiccano uccelli di 66 specie diverse. Il torrente Mensola e il vicino Affrico prendono i nomi dalla leggenda di due giovani innamorati: Mensola è una delle ninfe di Diana,

ANDATA:

BUS 10 dal capolinea "Stazione Galleria" (piazza Stazione) alla fermata "Ponte a Mensola 01" (via D'Annunzio)
ATAF - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

RITORNO:

BUS 47 dalla fermata "Compiobbi" (località Compiobbi, piazza Mazzini)
Li-nea al capolinea "Il Girone" (località Il Girone, piazza Pertini) - giorni feriali e festivi, solo corse pomeridiane -

cambio:

BUS 14C dal capolinea "Il Girone" (località Il Girone, piazza Pertini) alla fermata "Stazione Pensilina Toraldo"
ATAF (piazza Stazione) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

L'itinerario conduce, attraverso una bellissima campagna, a Compiobbi. Ciò che caratterizza maggiormente questa frazione di Fiesole è il fiume Arno, qui in un tratto particolarmente tortuoso del suo corso. Pochi chilometri dopo infatti si trova Il Girone, luogo in cui l'Arno presenta una particolare ansa, un "girone" appunto. Le case di Compiobbi si affacciano direttamente sul fiume e dimostrano un rapporto storico particolarmente stretto con esso che con l'alluvione del 1966 si trasforma rapidamente in devastazione. I toponimi della zona attraversata dall'itinerario testimoniano anche una intensa frequentazione romana. Il nome di Compiobbi ad esempio sembra derivare dal latino *compluvium* che indica l'incontro tra due fiumi, in questo caso l'Arno che scorre da est e il fosso Sambre da nord-ovest. Probabilmente *Sambre* ha un'origine ancora più antica: nelle province di Firenze e Pisa sono molto diffusi toponimi idrografici simili come *Zambra* e *Sambre*, che potrebbero derivare dal gallico *sab* che significa *fosso, canale*. Dello stesso ceppo sarebbero i nomi dei fiumi *Sambre* in Francia e *Savern* in Inghilterra.

obbligata alla castità. Per averla Africo segue il consiglio di Venere e si traveste da donna, ma poi si uccide gettandosi in un fiume. Mensola partorisce in segreto, ma viene scoperta da Diana che la trasforma in un fiume a sua volta.

DESIDERIO DA SETTIGNANO

Desiderio da Settignano è uno dei più importanti scultori del Rinascimento fiorentino e vive tra il 1430 e il 1464. Iscritto alla corporazione dei maestri di pietra e legname, dal 1457 ha una propria bottega insieme al fratello. Realizza numerosi ritratti scultorei, bassorilievi e "stiacciati" – rilievi o incavati molto sottili, simili a quelli sulle monete e sui cammei – in uno stile che Giorgio Vasari, nelle sue *Vite de' più eccellenti architetti, scultori e pittori*, definisce "di grazia grandissima e leggiadria".

Si torna indietro fino al ponte e si prosegue a sinistra su via G. D'Annunzio per circa 50 metri, poi si prende ancora a sinistra in salita via Vecchia di Settignano che ci conduce alla Villa Mezzaratta. Si continua ancora per pochi metri su via G. D'Annunzio ed all'altezza della fermata ATAF "D'Annunzio 15" si prende a sinistra la piccola via dei Ceci, nome di un'antica famiglia del luogo. Si sale ed all'altezza del civico 14 – Villa Angelica – si prende a destra una via pedonale che con una successiva rampa di scale conduce a piazza **Desiderio da Settignano**, con al centro la statua dello scultore.



Desiderio da Settignano

Dal parapetto della piazza si può ammirare un bel panorama su Firenze. Per via Mosca si sale alla vicina piazza Tommaseo, centro di Settignano, dove si trova la chiesa di Santa Maria a Settignano. Si prosegue su via San Romano, lungo la quale al n. 13 si trova un particolare edificio che ospita un'associazione musicale. Si continua fino ad una piazzetta dove, davanti ad un grande monumento ai caduti, si trova l'oratorio di San Romano – piccola ed elegante cappella settecentesca realizzata dallo scultore settignanese Bartolomeo Cennini che ospita un affresco del Seicento ed un'urna con il corpo di San Romano, soldato romano martire del II secolo. Da qui si torna indietro fino a prendere sulla sinistra via Rossellino, da cui iniziano anche i segnavia bianco-rossi che continuano fino a Compiobbi. Dopo aver percorso circa 500 metri si trovano sulla

destra un piccolo borgo e poco oltre la bellissima Villa Gamberaia – con giardino, aranceta e lecceta – di aspetto settecentesco ma originaria del XV secolo. Si ignorano via Doccia a sinistra e via Loretino a destra. Da qui via Rossellino diventa via Crocefissalto e procede con un saliscendi fino a trovare un boschetto di lecci, querce e olivi. Si prende a destra via Terenzana e, all'incrocio con via di Montegirone, si sale a sinistra verso un piccolo cimitero con accanto una colonica nata come casa-torre medievale. Da qui si scende lungo uno stradello sterrato e si passa davanti alla chiesa del XII secolo e al paesetto di Terenzano.

ITOPONIMI ROMANI

Molti dei toponimi che hanno per suffisso “-ano” sono di origine romana e derivano dall'aggettivo che viene attribuito ai territori posseduti dalle diverse famiglie. Ad esempio *Terenzano*, *Settignano* e il vicino borgo di *Corbignano*, tutti su un ramo della via Cassia, appartengono nel periodo intorno al 287 d.C. – in cui Firenze (Florentia) viene scelta come residenza del governatore delle regioni riunite dell'Etruria e dell'Umbria – alle *gentes Terentiana*, *Septimiana* e *Corviniana*.

Si continua su via Terenzano ignorando le varie deviazioni – via Palagetto, via della Rosa, via Bagazzano – fino a passare sotto un bellissimo albero, un enorme **bagolaro** con il tronco “cucito” con punti di filo di ferro.

IL BAGOLARO

Il bagolaro – il cui nome scientifico è *Celtis australis* – è un albero che si trova spesso come ornamento dei viali per il suo portamento imponente ed insieme leggero. È utilizzato anche nei rimboschimenti grazie al suo rapido accrescimento ed alla resistenza. Per la sua capacità di crescere su terreni sassosi o rocciosi è infatti chiamato anche “spaccasassi”. Il suo nome comune, invece,

sembra derivi da *bagola*, parola dialettale del nord Italia che significa *manico*. Questo perché il suo legno duro ed elastico si presta a numerosi usi: è utilizzato per ricavarne carbone, mobili, attrezzi agricoli e appunto manici. Dalla corteccia si estrae una sostanza tintoria di colore giallo.



L'Arno a Compiobbi

Proseguendo a dritto si scende rapidamente a Compiobbi con bellissime viste sull'Arno e su Poggio Pratone – probabile luogo in cui, nel 405 d.C., i romani del generale Silicone sconfiggono gli ostrogoti di Ragadasio che assediano Fiesole. Si raggiunge il sottopasso che conduce su via Aretina dove, fatti pochi passi a sinistra, si trova piazza Mazzini con la fermata del bus per il ritorno.